

## ROMA - Dall'inafausto '43 alla dittatura del pensiero

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dalla Finlandia, è tornato sulle polemiche fascismo-antifascismo suscitate dagli interventi di Ignazio La Russa e Giovanni Alemanno, in occasione delle commemorazioni svoltesi a Porta San Paolo lo scorso 8 settembre, dichiarando: «Credo che in Italia ci siano questioni ancora aperte per quello che riguarda i valori della Costituzione». Parole che, inevitabilmente, fanno pensare alle divergenze circa una memoria storica



condivisa fra le parti in merito alle vicende del secolo scorso, volendo continuare a negare il valore dei combattenti della Repubblica Sociale Italiana che si immolarono coerentemente nella difesa della Patria contro gli invasori anglo-americani. Chi la pensa diversamente e non secondo i dogmi dettati dai “vincitori” del '45, a oltre 60 anni da quei tragici avvenimenti per l'Italia, non è ben

accetto. Eppure dovremmo essere in paese che, secondo la Costituzione vigente, è fondato sulla democrazia e sulla libertà fondamentali, ma queste sono garantite solo se in un'unica prevalente direzione. Sono una riprova di tale evidente controsenso le disposizioni transitorie della Costituzione, ancora in vigore dal 1948, che fanno piuttosto pensare a una dittatura commissaria del pensiero protrattasi ben oltre un ragionevole lasso di tempo. Andrebbe poi precisato che la battaglia di Porta San Paolo fu combattuta contro le truppe germaniche il 10 (e non l'8) settembre 1943 da reparti del Regio Esercito come i Lancieri di Montebello (i Granatieri di Sardegna combatterono alla Montagnola), ma certamente non da elementi della “resistenza” che entrarono in giuoco solo verso la fine di quell'anno quando, nascosti in montagna e sulle colline, vennero foraggiati di armi, viveri e istruttori militari dagli Alleati. Approssimazione, ignoranza, interessi e aspirazioni personali hanno avallato una sbilenca versione storica dei fatti italiani, insieme a quella scritta dai vincitori e relativa alla vicende dell'intera 2<sup>a</sup> guerra mondiale, versioni necessarie a ridurre l'Europa, dalle tradizioni, civiltà e cultura millenarie, quale colonia degli Stati Uniti d'America, paese definito da Renzo De Felice come il “più rapace e senza scrupoli morali, il più corrotto e corruttore, ipocrita e prepotente (e spaccone) convinto di potersi permettere qualsiasi cosa, di poter superare qualsiasi difficoltà e di far accettare questo suo comportamento in virtù della forza della propria ricchezza, del proprio denaro (...)”. Diceva Giorgio Almirante “Attenzione a non storicizzare il Fascismo... Il Fascismo è davanti a noi”, ma fu inascoltato da molti dei suoi “discepoli”... Una nuova florida era per l'Europa sarà realizzabile, in un futuro auspicabilmente non troppo lontano, solo contrastando fermamente con una vera Civiltà del Lavoro la pseudo-cultura dominante fondata sull'oro, sulla finanza e sulla corruzione.

11 settembre 2008

(Roberto Bevilacqua - Vice Segretario Nazionale MS-Fiamma Tricolore)